

Il pensiero dei sindaci va a Laura «Ma adesso non lasciateci da soli»

Dopo l'omicidio Prati i primi cittadini del Gallaratese lanciano un appello
«Lo Stato non abbandoni i Comuni. Siamo noi a dover rispondere alla gente»

Cardano al Campo

SARA MONTAGNOLI

Sindaci. Figure preziose per la vita del Paese. Baluardi dei diritti dei cittadini. Punti di riferimento. Da lasciare meno soli.

Parole, frasi, inviti che si sono susseguiti in questi giorni, diventando sempre più insistenti dopo i tragici fatti di Cardano al Campo. Ma che per ora sono solo bei proclami. Perché i sindaci, soli, si sentono davvero. E ancora di più dopo l'omicidio della sindaca di Cardano al Campo **Laura Prati**. Lo hanno sottolineato a Casorate Sempione, in una mozione presentata dal vicesindaco **Tiziano Marson** e introdotta dal sindaco **Pinuccia Quadrio**, che chiede all'Anci di farsi portavoce di problematiche che affliggono e mortificano l'azione amministrativa locale, per affrontare seriamente problemi che vedono crescere le competenze degli enti locali «senza che gli organi di governo centrale e del parlamento forniscano adeguati strumenti operativi».

«Ci mettiamo la faccia»

Una mozione che esprime le difficoltà che gli amministratori locali stanno incontrando sarà in consiglio comunale domani ad Arsago Seprio. «Siamo lasciati soli - si sfoga il sindaco **Claudio Montagnoli** -. Noi ci mettiamo la faccia con i cittadini, da Roma ci tagliano trasferimenti e ci dicono di tagliare. Dovrebbero allora iniziare a tagliare qualcosa anche da loro. I Comuni sono ritenuti di serie D. Il governo deve fare qualcosa di

concreto». Si legge l'amarezza di una persona che si impegna per la propria comunità e che si scontra quotidianamente con norme e situazioni, vedi il patto di stabilità, che di fatto impediscono di spendere soldi a discapito di servizi. «Il Comune viene quasi visto come un esattore nei confronti dei cittadini - aggiunge Montagnoli -. I bei discorsi devono avere un seguito».

«Dobbiamo dare risposte»

Amarezza anche dal primo cittadino di Ferno, **Mauro Cerutti**. «Siamo soli, mentre è importante dare risposte, ampliare i servizi di cui la gente ha bisogno. Non essere

soli vuol dire avere un governo che supporta tutti i problemi che i sindaci stanno affrontando, fare in modo che possano autonomamente decidere sulle esigenze del proprio territorio».

Una solitudine data «da norme incomprensibili che non ci

permettono di dare risposte ai cittadini» è la sensazione vissuta anche dal sindaco di Lonate Pozzolo **Piergiulio Gelosa**. «Sembra che il governo veda gli enti locali come maggiore causa del debito pubblico. Ora ci troviamo con bilanci a settembre: facciamo fatica, dobbiamo quasi "inventarci" come "sbarcare il lunario". E così, come possiamo rispondere ai cittadini?». Un'ottica, insomma, che vede quasi i Comuni come «origine del debito pubblico - conclude - mentre sono invece i primi a essere sollecitati dalle persone in difficoltà. E il sindaco si sente parafulmine di un'Italia sempre più lontana dai problemi dei cittadini».

«Stanchi di fare da parafulmini per tutte le grane del Paese»



Dopo il dramma i sindaci chiedono di non essere lasciati soli davanti a situazioni sempre più difficili

Il ricordo

Una domenica di preghiere Volano palloncini in cielo

Una preghiera per Laura Prati e per tutte le vittime della violenza è suonata ieri nelle invocazioni della preghiera dei fedeli in molte chiese del decanato.

Un ricordo della sindaca di Cardano al Campo ha caratterizzato un momento importante di molte. Messe domenicali della zona, segno di una vicinanza ai suoi affetti e di una partecipazione alla tragedia che ha



Laura Prati

lasciato un segno profondo non solo nella cittadina dove amministrava e viveva, ma anche nei cuori di chi ha seguito la vicenda.

E venerdì sera a Gallarate, durante l'ultima serata di manifestazioni estive del comitato commercianti del Naga, è stato fatto un minuto di silenzio in ricordo di Laura Prati e sono stati fatti volare in cielo cento palloncini rosa.

I palloncini sono stati liberati dalle mani di tante bambine, in un segno che voleva significare la speranza nel domani e in futuro migliore. Affidandola quindi alle giovani generazioni. S.MAG.